IL NODO TIRRENICA

IL TIMORE

LE PROTESTE DI BELLUMORI SONO BASATE SUL TIMORE CHE LASCIANDO SOLO TREDICI CHILOMETRI «NELLE MANI» DI SAT, LA SOCIETÀ NON SIA ALLETTATA AD AFFRETTARE I TEMPI DI COSTRUZIONE

Aurelia, l'adeguamento vince «Ma deve esserlo fino a Tarquinia»

La decisione Governo-Regione soddisfa a metà gli ambientalisti

«**NESSUNA** autostrada e niente Sat, la notizia che aspettavamo da anni». Quattro corsie e nessun pedaggio è la formula che ha messo tutti d'accordo, come sottolinea la senatrice di Sinistra Italiana Alessia Petraglia. «È possibile che noi, i cittadini e le associazioni del territorio avessimo avuto una lunga allucinazione collettiva che ci ha fatto credere che fino ad oggi la Regione avesse voluto invece la soluzione autostradale – dice – e quindi non posso che essere lieta del fatto che questa allucinazione sia terminata. I cittadini, i lavoratori che per anni hanno utilizzato l'Aurelia, coloro che l'hanno attraversata da mattina a sera adesso hanno una certezza, l'autostrada non si farà e non ci sarà pedaggio e non sarà Sat ad occuparsi della messa in sicurezza della strada». Tutto risolto, quindi? Nemmeno per idea. Il territorio di Capalbio resta fuori dal piano, affidato ancora al progetto di autostrada di Sat. Sebbene non ci sia il rischio pedaggio, da momento che, stando agli ultimi accordi presi, il casello dovrebbe trovarsi dopo Capalbio e quindi il primo tratto risulterebbe gratuito, il rischio che si allunghino i tempi è quello al quale il sindaco Luigi Bellumori ha fatto riferimento.

IL DUBBIO cioè che Sat proceda senza troppo entusiasmo a realizzare una manciata appena di chilometri (peraltro a percorrenza gratuita, a meno che la «perdita» del resto della tratta non spinga la società a rivedere anche il posizionamento del casello). Mentre il mondo ambientalista (Fai, Wwf, Legambiente, Italia nostra, Comitato per la bellezza, Terra di Maremma, Rete dei comitati per la difesa del territorio) ricorda che «proprio quel tratto è il più pericoloso e insicuro di tutta statale». Per questo motivo, dal fronte ambientalista arriva la richiesta di uno studio di adeguamento, sempre da parte di Anas, dell'intera tratta Grosseto-Tarquinia. Le associazioni hanno anche scritto al presidente Anas, Vittorio Armani, affinché estenda lo studio sull'Aurelia e hanno poi informato la Commissione ambiente e territorio della Camera e la Commissione trasporti e lavori pubblici del Senato affinché «vigilino e intervengano sulla questione». «Le associazioni ambientaliste e i comitati prendono anche atto dell'accordo positivo tra il Ministero delle infrastrutture e la Regione – affermano in una nota congiunta – che prevede l'adeguamento dell'Aurelia e lo stanziamento di fondi che prevedono il completamento dell'opera, ma proprio per questo chiedono con forza che venga completato l'intero corridoio e chiedono di fare presto e di superare definitivamente il progetto autostradale Sat».

Riccardo Bruni

IL COMMENTO

«Il tratto più a sud, lasciato fuori, è quello più pericoloso Non si può rimandare oltre»

Zoom

Corsie più larghe e via incroci a raso

ADEGUAMENTO dell'Aurelia, in sintesi, vuol dire allargare le corsie, prevedere i dovuti spazi di emergenza, togliere gli incroci a raso e affidare la viabilità interna a una serie di complanari. Tutto sul tracciato della vecchia Aurelia, tranne in un punto, ad Albinia. Davanti alla frazione del comune di Orbetello, infatti, non c'è lo spazio fisico per allargare la strada.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
GROSSETO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.